il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

Data 23-06-2018
Pagina 1+21
Foglio 1

Oltre due milioni di giovani in Italia si dicono "rassegnati"

di **Paolo Bustaffa**

La notizia di un non esaltante primato europeo è apparsa nei giorni scorsi su molti giornali: in Italia un giovane su quattro non studia, non lavora e neppure cerca lavoro.

Si tratta dei Neet (Not engaged in education, employment or training ovvero non impegnato nello studio, né nel lavoro né nella formazione). Secondo un sondaggio dell'Università Cattolica svolto nel 2017, in Italia sono oltre 2 milioni e sono soprattutto giovani.

Il nostro Paese si conferma maglia nera nella classifica Neet europea, con una percentuale del 25,7% (pari a 2.2 milioni di persone), a fronte di una media europea del 14,3% (pari a 5.5 milioni di persone).

segue a pagina 21

Oltre due milioni di giovani in Italia si dicono "rassegnati"

di Paolo Bustaffa

Continua dalla prima pagina

Nel "Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica" si era lanciato un allarme perché quella dei Neet è "una generazione non aiutata con adeguata formazione e strumenti di politiche attive efficienti a trovare il proprio posto nei processi di sviluppo solido e competitivo del Paese". "Ne consegue – scrive Alessandro Rosina, curatore del Rapporto – un elevato rischio sia di lasciare ai margini i più vulnerabili, sia un alto grado di sottoutilizzo del capitale umano dei giovani ad alto potenziale".

Il fenomeno ha differenti aspetti e motivazioni, a partire dalla dispersione scolastica e dalla collocazione geografica ma 2.2000.000 vite a rischio rassegnazione è un dato di grandissima preoccupazione per il futuro del Paese.

La risposta non può quindi essere di basso profilo culturale, sociale e politico.

Si tratta di una sfida, rivolta a un'intera società, che non è meno impegnativa di quella posta dalle immigrazioni anche perché qui non trova spazio lo slogan "prima gli italiani".

La domanda e l'attesa di quanti pensano al futuro del Paese attendono alla prova quanti hanno promesso risposte efficaci alla domanda di lavoro che è domanda di dignità.

Nel frattempo sul territorio c'è chi ha cercato e sta cercando strade innovative per strappare persone Neet al piano inclinato della resa incondizionata. È il caso del Progetto Creattivity che si è avviato a Pordenone lo scorso 7 giugno per iniziativa dell'Impresa culturale creativa. Le azioni previste (formazione, testimonianze, visite, laboratori...) intendono contribuire a togliere dalle persone coinvolte l'etichetta dell'inadeguatezza e della non autostima. È un passo e può sembrare assolutamente piccolo ma il messaggio al Paese e a chi lo governa, è forte e chiede che con quanti vivono rassegnati ai margini del lavoro si cerchino e si trovino strade e orizzonti di dignità.


il Cittadino
Paullo, rivoluzione del traffico: nascerà la città "a senso unico"
Il giallo di Sara: neppure i sub trovano l'auto
Movida "selvaggia" nel mirino: sfrattati vandali e "fracassoni"


BASSOLODIGIANO
«Case e sport: obiettivi raggiunti Viabilità, manca la condivisione»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.